



**ROMA 18 OTTOBRE 2019 ESAME PER LA CERTIFICAZIONE DEI VALUTATORI IMMOBILIARI – TECNOBORSA**

**25-26-27 NOVEMBRE 2019 CORSO DI FORMAZIONE TEORICO-PRATICA:  
STANDARD DI VALUTAZIONE IMMOBILIARE A LIVELLO INTERNAZIONALE E NAZIONALE –  
TECNOBORSA**

**E' APPENA USCITO ONLINE IL LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA IMMOBILIARE DI ROMA  
2/2019 DOVE SONO STATI PUBBLICATI I VALORI IMMOBILIARI DELL'AREA  
METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE DEL I SEMESTRE 2019**

#### **COMPRAVENDITE E LOCAZIONI**

- Quanto hanno investito in immobili le famiglie europee dal 2008? – Idealista.it
- Prezzi delle case, l'Italia è il Paese con la caduta maggiore in Europa – Idealista.it
- Italy Real Estate Market Outlook 2019 – Cbre
- Global Real Estate Bubble Index 2019 – Ubs

#### **MUTUI**

- Banche e moneta: serie nazionali – Banca d'Italia
- Barometro mutui – Crif
- Le offerte delle banche in vista dei tassi negativi – MutuiOnline

**ROMA 18 OTTOBRE 2019**

**ESAME PER LA CERTIFICAZIONE DEI VALUTATORI IMMOBILIARI**

L'esame si terrà il 18 OTTOBRE 2019 presso Tecnoborsa

Viale delle Terme di Caracalla 69/71 Roma

Per ulteriori informazioni scrivere a [certificazione@tecnoborsa.com](mailto:certificazione@tecnoborsa.com)

**CORSO DI FORMAZIONE TEORICO-PRATICA:**

**STANDARD DI VALUTAZIONE IMMOBILIARE A LIVELLO INTERNAZIONALE E NAZIONALE**

Il Corso si terrà il 25, 26 e 27 NOVEMBRE 2019 presso Tecnoborsa,

Viale delle Terme di Caracalla 69/71 Roma

Il Modulo d'iscrizione e il Programma sono disponibili sul sito Tecnoborsa

(<http://www.tecnoborsa.com/corso-di-formazione-25-11-2019>)

Per ulteriori informazioni scrivere a [formazione@tecnoborsa.com](mailto:formazione@tecnoborsa.com)

**E' APPENA USCITO ONLINE IL LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA IMMOBILIARE DI ROMA 2/2019 DOVE SONO STATI PUBBLICATI I VALORI IMMOBILIARI DELL'AREA METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE DEL I SEMESTRE 2019**

Il Listino Ufficiale della Borsa Immobiliare di Roma, oltre a riportare semestralmente le quotazioni immobiliari dell'Area Metropolitana di Roma Capitale, presenta un apposito capitolo dedicato all'Osservatorio Immobiliare della BIR in cui analizza i principali dati relativi al mercato di riferimento.

Inoltre, l'Osservatorio ha al suo interno una sezione specifica in cui vengono analizzate le principali informazioni – fornite dagli Agenti Accreditati BIR – sugli immobili transati dagli stessi.

La versione cartacea del Listino 2/2019 sarà disponibile entro Ottobre.

<https://www.biroma.it/registrazione.php>

**COMPRAVENDITE E LOCAZIONI**

**QUANTO HANNO INVESTITO IN IMMOBILI LE FAMIGLIE EUROPEE DAL 2008? – IDEALISTA.IT**

Il mattone resta uno degli investimenti più amati dagli italiani e l'ennesima conferma arriva dai dati Eurostat sulla percentuale di reddito lordo investito in immobili in Europa. Infatti, secondo i dati a disposizione dal 2008 al 2017, risulta che l'Italia è al di sopra della media europea: la percentuale di reddito lordo investito in immobili è del 9,22% nello Stivale, a dispetto dell'8,11% registrato in media nel resto del Continente. Va sottolineato, inoltre, che la percentuale di reddito investito dalle famiglie è in aumento dal 2015 (7,98%), al 2008 (8,45%). L'Italia entra anche nella top 10 dei Paesi nei quali le famiglie hanno investito, in media, la percentuale maggiore di reddito lordo in immobili e le prime tre sono, in ordine, Norvegia (11,37%), Lussemburgo (11,07%) e Cipro (11,02%); a poca distanza seguono Finlandia (10,68%), Olanda (10,18%) e Belgio (10,05%), mentre l'Italia (9,22%), è preceduta di poco dalla Francia (9,38%) e seguita dalla Germania (9,15%); il fanalino di coda è la Bulgaria (3,08%) ma colpisce anche il dato del Regno Unito (5,13%), mentre la media europea è dell'8,11%, e Nazioni come Spagna (7,02%) e Portogallo

(5.52%), galleggiano sotto la media continentale, nella seconda metà della classifica. Concentrandosi sul confronto anno per anno, tra la media europea e gli investimenti realizzati in Italia, si evidenzia la tendenza delle famiglie italiane a investire sul mattone, anche se la distanza sembra essersi ridotta di anno in anno (nel 2017 e 2018 lo scarto è praticamente ininfluenza).

### **PREZZI DELLE CASE, L'ITALIA È IL PAESE CON LA CADUTA MAGGIORE IN EUROPA – IDEALISTA.IT**

I prezzi delle case in Europa, in media, fanno registrare una crescita dell'11,5% dal 2011 al 2018 ma l'Italia è fanalino di coda con un calo dei valori immobiliari del 17,6%; la situazione per gli immobili italiani non migliora nemmeno nel breve periodo, perché nel 2018, rispetto all'anno precedente, la caduta è stata dello 0,6%, la seconda più evidente dopo quella della Svezia (-0,9%); assieme alla nazione scandinava il Bel Paese è l'unico a far registrare una variazione di segno negativo secondo i dati di Eurostat. L'Italia è, per distacco, la maglia nera per quanto riguarda la classifica delle variazioni delle quotazioni immobiliari dal 2011 al 2018 (-17,6%), seguita a distanza dalle altre Nazioni con segno negativo: Croazia (-10,3%), Spagna (-10,1%), Cipro (-7,8%), Paesi che, nel breve periodo, stanno recuperando con crescite (nel 2018 sull'anno precedente), rispettivamente del 6,1% per la Croazia, 6,7% per la Spagna e 1,8% per Cipro. Concentrandosi sulla vetta del ranking, invece, spicca la performance dell'Islanda sul lungo periodo (+71,4%), seguita da Estonia (+63,2%) e Lettonia (+49,8%): focalizzandosi sull'ultima variazione (dal 2017 al 2018), l'Islanda è ancora protagonista (+8,2%), superata però dai balzi di Irlanda (10,2%) e Portogallo (+10,3%); da segnalare anche il +9,5% dell'Olanda. Vale la pena, però, soffermarsi anche sul confronto tra l'andamento dei prezzi delle case in Italia e la media europea: nel periodo che va dal 2011 al 2018, nel resto del continente i valori immobiliari sono cresciuti in media dell'11,5%, mentre in Italia si registra una decrescita del 17,6%, il che comporta un ritardo di 6,1 punti percentuali. Le ultime rilevazioni, invece, fotografano una realtà in cui in Europa i prezzi crescono del 4,7%, mentre in Italia continua la discesa, seppur contenuta, allo 0,6% (ritardo di 4,1 punti percentuali) e le prospettive non sembrano incoraggianti, almeno stando all'ultimo report diffuso da Standard and Poor's, secondo cui l'Italia sarà l'unico tra i 10 mercati immobiliari più importanti in Europa in cui prezzi caleranno sia nel 2019 (-0,9%) che nel 2020 (-0,4%); nel resto dei Paesi, infatti, i valori sembrano destinati a crescere seppur a un ritmo minore. Tra i mercati più vivaci, invece, il report segnala Portogallo (+8% nel 2019), Olanda (+6,5%), Spagna (+5,5%) e Germania (+5,3%). Sempre secondo l'agenzia di rating, la risalita dei prezzi delle case in Italia dovrebbe arrivare nel 2021 (+0,3%) e 2022 (+1%).

### **ITALY REAL ESTATE MARKET OUTLOOK 2019 – CBRE**

Dopo tre anni di crescita, con un 2017 da record, il mercato immobiliare italiano ha subito una battuta d'arresto l'anno scorso. Tuttavia, si può guardare con moderato ottimismo alle prospettive del 2019, ben consapevoli di un concetto molto chiaro: il real estate italiano resta abbondantemente al di sotto delle potenzialità legate all'economia reale tanto che, senza i lacci e laccioli della burocrazia e con una strumentazione finanziaria più adeguata, il mercato potrebbe

essere fino a tre volte più grande di quello attuale. Nel 2018 le transazioni immobiliari nel nostro Paese sono calate del 22% circa, nel contesto di un mercato Ue che si è leggermente espanso. Perché l'Italia ha viaggiato in controtendenza nonostante un'economia che è cresciuta (seppur meno dei partner del Vecchio Continente)? I motivi sono principalmente due: il ruolo principale l'ha giocato l'incertezza politica che ha determinato a catena un aumento dello spread e un rallentamento dell'accesso ai finanziamenti e, in un mercato immobiliare legato quasi interamente ai prestiti bancari, l'aumento della volatilità dei mercati finanziari ha pesato molto, oltre al fatto che la maggioranza degli investitori sono stranieri e hanno rallentato l'attività nella Penisola; il secondo fattore che ha frenato il sistema – seppur in misura più ridotta – è stata una certa mancanza di prodotto, in particolare per logistica, hotel e uffici. In realtà, il 2018 non è stato un anno del tutto negativo: il mercato dei conduttori ha toccato il picco su Milano, con 400mila metri quadri, registrando ottimi dati anche su Roma; anche la logistica ha mostrato un trend confortante (in particolare sull'e-commerce) e sarebbe quasi in linea col 2017, al netto delle partite straordinarie. Sostanzialmente stabile anche il segmento degli hotel ma dovrebbe ripartire con decisione quest'anno, non solo perché il turismo cresce molto ma anche e soprattutto perché c'è ancora un gap evidente tra la media europea di hotel di lusso in Italia (10%) e in Europa (30%) e la qualità si ottiene soltanto con i brand importanti. Per il 2019, salvo eventi geopolitici destabilizzanti, ci si aspetta un anno stabile o migliore rispetto al 2018, anche se probabilmente ancora sotto i livelli del 2017 e i settori chiave saranno logistica e hotel, mentre per il retail non ci sarà una crescita importante ma, piuttosto, una selezione attenta: chi sarà in grado di farla potrà scovare opportunità interessanti perché i prezzi sono scesi, perché si parla di un settore che nel 2018 ha ben performato (in linea col 2017), rispetto ad altre realtà europee, dove ha subito maggiore contrazione perché lo stock era superiore. Oggi c'è una fase di evoluzione: con l'aumento dell'e-commerce vengono premiate le strutture più grandi e i centri commerciali sono dei contenitori molto interessanti dove inserire nuovi format. Infine, qualche breve considerazione sull'economia italiana, i cui fondamentali restano buoni: il 2019 sarà forse lievemente peggiore, probabilmente stagnante, ma il vero punto non è questo; il nostro mercato immobiliare, che vede ormai una quota stabile oltre il 60% in capo agli stranieri, resta al di sotto delle potenzialità dell'economia reale per tanti motivi, ma soprattutto per un'eccessiva burocrazia e la dipendenza quasi totale dal settore bancario per la parte finanziamenti, fattori che continuano a frenare un settore altrimenti capace di una crescita significativa e continua nel tempo.

#### **GLOBAL REAL ESTATE BUBBLE INDEX 2019 – UBS**

L'UBS Global Real Estate Bubble Index 2019, uno studio di ricerca del Chief Investment Office di UBS Global Wealth Management, indica un rischio bolla o una sopravvalutazione significativa dei mercati immobiliari nella maggior parte delle regioni metropolitane mondiali valutate e il rischio bolla appare maggiore a Monaco di Baviera, seguita da Toronto, Hong Kong e Amsterdam; anche Francoforte, Vancouver e Parigi si trovano in territorio a rischio bolla, mentre squilibri importanti caratterizzano Zurigo, Londra, San Francisco, Tokyo e Stoccolma e le valutazioni sono elevate a Los Angeles, Sydney, Ginevra e New York. Al contrario, i mercati immobiliari di Singapore, Boston

e Milano sono equamente valutati, mentre Chicago è sottovalutata. Inclusi per la prima volta nell'edizione di quest'anno dell'Indice Madrid, Mosca e Tel Aviv sono in territorio sopravvalutato, mentre il mercato immobiliare di Dubai presenta prezzi equi. Negli ultimi quattro trimestri gli squilibri sono aumentati soprattutto nell'Eurozona, con Francoforte e Parigi che, rispetto all'anno scorso, sono entrate in zona a rischio bolla; al contrario, le valutazioni a Vancouver, San Francisco, Stoccolma e Sydney sono nettamente diminuite; anche il mercato immobiliare di Londra si è notevolmente raffreddato, spostando per la prima volta in quattro anni il polo finanziario fuori dal territorio a rischio bolla; per contro, i punteggi dell'indice a New York e Los Angeles sono solo leggermente inferiori rispetto all'anno scorso, mentre Tokyo e Singapore rimangono quasi invariati. A livello globale, per quanto riguarda la domanda di alloggi urbani, l'incertezza economica ha superato l'effetto del calo dei tassi di interesse; tuttavia, in alcune parti dell'Eurozona i bassi tassi stanno ancora contribuendo a spingere le valutazioni immobiliari in territorio a rischio bolla. In media, nelle città analizzate, gli aumenti dei prezzi rettificati per l'inflazione si sono praticamente fermati negli ultimi quattro trimestri. Le proprietà residenziali si sono apprezzate nettamente solo a Mosca, Boston e nelle città dell'Eurozona; Francoforte è stata l'unica città a registrare una crescita dei prezzi a doppia cifra, cosa comune a livello globale negli anni precedenti; per contro, ci sono state correzioni di oltre il 5% rispetto all'anno precedente a Sydney, Vancouver e Dubai. Il crollo mondiale dei tassi d'interesse non verrà in soccorso dei mercati immobiliari, perché i tassi di interesse ipotecario in molte città non sono più la sfida principale per gli acquirenti di case: molte famiglie, semplicemente, non dispongono dei fondi necessari per soddisfare i criteri di finanziamento delle banche, che rappresentano uno dei maggiori rischi per i valori immobiliari nei centri urbani, mentre gli investitori dovrebbero rimanere cauti nel considerare i mercati immobiliari in territorio a rischio bolla. Misure normative per frenare un ulteriore apprezzamento hanno già innescato correzioni di mercato in alcune delle città più surriscaldate. I prezzi reali in tutte e quattro le città di punta dell'edizione del 2016 dell'UBS Global Real Estate Bubble Index sono scesi e in media sono calati del 10% rispetto ai loro picchi e non si prevede un'inversione di tendenza. Possedere una proprietà residenziale in città globali ha rappresentato un'opzione sicura per l'accumulo di ricchezza, tuttavia l'assenza di redditività economica porta a un deterioramento dell'attrattiva di molte città e favorisce il trasferimento di posti di lavoro nelle periferie e, anche se sono ancora solidi i fattori di fondo che favoriscono gli immobili nei centri urbani come l'urbanizzazione, la rivoluzione digitale e i vincoli artificiali dell'offerta, un aumento dei prezzi reali non può più essere dato per scontato. I punteggi dell'Indice sono aumentati in tutte le città dell'Eurozona, grazie ai bassi tassi di interesse: Parigi e Francoforte sono ora in territorio a rischio bolla; a Madrid e Milano il mercato immobiliare si sta riprendendo ma sembra ancora in una fase iniziale del ciclo e, a differenza dei loro omologhi europei, i punteggi dell'indice di Londra e Stoccolma sono diminuiti nell'ultimo anno, per cui il mercato immobiliare londinese ha lasciato il territorio a rischio bolla, in quanto i prezzi rettificati per l'inflazione hanno registrato una tendenza al ribasso dopo il picco a metà del 2016.

## **MUTUI**

### **BANCHE E MONETA: SERIE NAZIONALI – BANCA D'ITALIA**

In agosto i prestiti al settore privato, corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, sono cresciuti dello 0,6% sui dodici mesi (0,7 in luglio). I prestiti alle famiglie hanno lievemente decelerato, al 2,4% dal 2,5% del mese precedente, mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti dello 0,7% (-0,5% nel mese precedente). I depositi del settore privato sono cresciuti del 6,4% sui dodici mesi (contro il 5,1% in luglio); la raccolta obbligazionaria è diminuita del 2,4% (-2,6% nel mese precedente). Le sofferenze sono diminuite del 23,6% sui dodici mesi (-23,4% in luglio), per effetto di alcune operazioni di cartolarizzazione. In agosto i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, si sono collocati al 2,08% (2,09% in luglio); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,27%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,26% (1,37% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione di euro sono stati pari all'1,90%, mentre quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati allo 0,77%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,37%.

### **BAROMETRO MUTUI – CRIF**

Dopo tre trimestri caratterizzati da una costante contrazione, sorprendentemente il mese di settembre fa segnare un'inversione di tendenza per le richieste di nuovi mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane (vere e proprie istruttorie formali presenti sul Sistema di Informazioni Creditizie gestito da CRIF), con un aumento pari a +1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Difficile dire se si tratti di un segnale episodico o prodromico di un nuovo scenario ma, indubbiamente, rappresenta un elemento positivo per il mercato dopo una fase di perdurante debolezza. Le prossime rilevazioni diranno anche quanto la dinamica complessiva sarà stata influenzata da una ripresa dei mutui di sostituzione. A sostegno del dato relativo all'andamento delle richieste di mutui e surroghe, dall'ultima rilevazione emerge anche il dato relativo all'importo medio richiesto, che nel mese di settembre si è attestato a 133.315 euro, con un incremento del +4,7% rispetto al corrispondente periodo del 2018. In termini assoluti si tratta del valore più elevato fatto registrare dopo il picco del giugno 2012, quando la media dei mutui richiesti era risultata pari a 133.760 euro. Relativamente alla distribuzione delle richieste per fasce di importo, nel mese di settembre le preferenze degli italiani si sono concentrate prevalentemente nella classe compresa tra 100.001 e 150.000 euro, con una quota pari al 29,5% del totale; le richieste di importo inferiore ai 75.000 euro, in cui tipicamente si concentrano i mutui di sostituzione, rappresentano invece poco meno di 1/4 del totale. Per quanto riguarda la distribuzione per classe di durata dei mutui, invece, il mese di settembre ha visto un maggiore orientamento dei piani di rimborso compresi tra i 16 e i 20 anni, che arrivano a spiegare il 25,1% del totale delle richieste, anche se in diminuzione di -1 punto percentuale rispetto al corrispondente periodo del 2018. Complessivamente, oltre il 75% delle richieste prevede un piano di rimborso superiore ai 15 anni mentre quelle con durata inferiore ai 5 anni, dove tipicamente si concentrano i mutui di

sostituzione, hanno un peso sempre meno significativo, che nel periodo di osservazione si riduce allo 0,5% del totale. In merito all'età del richiedente, infine, continuano a crescere le richieste da parte della popolazione più giovane: in particolare, le richieste degli under 35 crescono ancora e arrivano a spiegare quasi il 30% del totale. A ogni modo, la fascia d'età compresa fra i 35 e i 44 anni rimane ancora maggioritaria, con il 33,9% del totale, seppur in leggero calo rispetto al 2018 (-0,6 punti percentuali).

#### **LE OFFERTE DELLE BANCHE IN VISTA DEI TASSI NEGATIVI – MUTUI ONLINE**

Incredibile ma vero: in questo periodo gli istituti bancari sembrano aver abbandonato la tradizionale tendenza a essere di manica stretta, ostacolando spesso l'accesso al credito alla propria clientela, e offrono proposte molto allettanti a coloro che desiderano accendere un mutuo per l'acquisto di un immobile. Anche per chi volesse surrogare il mutuo, trasferendolo quindi in un'altra banca, ci sono opportunità interessanti che vengono proposte. I tassi di interesse al ribasso, e per un limitato periodo di tempo utilizzati per attrarre clienti, oggi come oggi non sono più sufficienti. Per combattere la concorrenza è necessario utilizzare le regole di mercato che si basano su una maggiore attrattività, data anche da proposte di benefit di vario tipo, che attualmente vanno dalle polizze incendio o casa completamente gratuite, a sconti dedicati ai più giovani, passando per le spese di perizia e notarili senza alcun costo aggiuntivo. Nel nostro Paese, d'altronde, non sta ancora accadendo ciò che in nazioni come la Danimarca sta divenendo una pratica ben avviata, quella dei tassi negativi che permettono al cliente, addirittura, di ricevere indietro una parte di quanto versato nel corso del tempo, per rientrare del mutuo contratto. Come può accadere una cosa del genere? Grazie ai mutui negativi, come nel caso della danese Jyske Bank, che ha di recente lanciato sul mercato un mutuo a 10 anni, a tasso variabile, allo 0,5%: si tratta del terzo istituto di credito in Danimarca e sta dando un esempio – già seguito dalla Finlandia con l'istituto di credito Nordea che proporrà a breve un mutuo a tasso zero – che presto potrebbe approdare anche da noi e anche la Germania guarda favorevolmente all'applicazione dei tassi negativi. Può sembrare una contraddizione in termini, ma ha una sua valenza: le recenti politiche monetarie introdotte dalla Banca Centrale Europea, infatti, stanno preparando il terreno a un sistema che potrà sviluppare un nuovo trend, quello dell'applicazione dei tassi negativi in tutta la zona euro; nel breve periodo, quindi, l'assetto potrebbe cambiare in tutta Europa, consentendo alle popolazioni europee di accedere a mutui e surroghe di mutui con condizioni particolarmente vantaggiose. Anche nel nostro Paese i tassi così attraenti, per il fatto di essere più bassi rispetto al passato, sono destinati a durare nel tempo e il motivo è semplice: gli operatori si aspettano che Christine Lagarde – ora alla guida della Bce – proseguirà sulla strada delle politiche espansive adottate negli ultimi anni da Mario Draghi ed effettivamente anche il rilancio del Quantitative Easing ha dato un supporto alla situazione che si va delineando, con un ombrello da 20 miliardi al mese destinati a stimolare l'economia europea.

## Rassegna Stampa

### **Sorpresa: il 60% degli italiani si dichiara soddisfatto**

Indagine Tecnoborsa 2019 - Condominio

Data: 15/10/2019

Messaggero Veneto

### **Valutazioni immobiliari automatiche ma con limiti**

Codice Tecnoborsa

Data: 14/10/2019

Il Sole 24 Ore

### **Sorpresa: il 60% degli italiani si dichiara soddisfatto**

Indagine Tecnoborsa 2019 - Condominio

Data: 12/10/2019

La Provincia Pavese

### **Sorpresa: il 60% degli italiani si dichiara soddisfatto**

Indagine Tecnoborsa 2019 - Condominio

Data: 11/10/2019

La Tribuna di Treviso

### **Imu-Tasi unificata**

Per l'aliquota si prova il tetto al 10,6 per mille

Data: 10/10/2019

Il Sole 24 Ore

### **Serve stabilizzare la cedolare secca su case e negozi**

Dati Confedilizia

Data: 9/10/2019

Libero

### **La divisione ereditaria di immobili**

Equivale a una vendita

Data: 8/10/2019

Il Sole 24 Ore

### **Il mattone europeo riparte**

Ma in Italia prezzi ancora giù

Data: 8/10/2019

QN



### **Rettifiche sui rogiti**

Per la Corte basta lo scarto tra prezzo e mutuo

Data: 7/10/2019

Il Sole 24 Ore

### **La crisi non tocca le case di lusso**

Centro, 12mila euro al metro

Data: 5/10/2019

Corriere della Sera/Roma

### **Le famiglie hanno più soldi**

Ma preferiscono il risparmio

Data: 5/10/2019

Il Messaggero

### **La stima immobiliare**

Nelle esecuzioni forzate

Data: 4/10/2019

La Provincia

### **Aste: esecuzioni più veloci**

Ma spesso a vuoto

Data: 3/10/2019

La Gazzetta del Mezzogiorno

### **La stima immobiliare nelle esecuzioni**

Citazione Tecnoborsa e Abi

Data: 3/10/2019

La Provincia

### **Mattonata fiscale**

Tagli alle agevolazioni sulle ristrutturazioni casa

Data: 2/10/2019

Libero

### **Immobili, le mosse per la ripresa**

Dati Confedilizia

Data: 2/10/2019

Italia Oggi

## **Il nuovo catasto spaventa la casa**

Manovra Governo

Data: 2/10/2019

MF

## **La famiglia a canone calmierato**

Rischio stangata sulla casa

Data: 1/10/2019

Il Tempo